

Positivo risultato della battaglia dei comunisti al Senato

Aumentano le pensioni più basse

Saranno rivalutati i minimi dall'80 - Dopo l'accordo alla Commissione lavoro il provvedimento è passato a tarda sera in aula - Oggi il voto - Una settimana di trattative per le resistenze fraposte dalla DC e dal governo

Gli aumenti previsti

MINIMI: da 142.950 lire a 152.950 lire: 25 mila lire di aumento dal 1. luglio dell'80 (5 milioni 140 mila pensionati). Per i lavoratori che hanno una pensione al minimo, più di 15 anni di contribuzione effettiva ulteriore aumento di 10 mila lire dal 1. luglio del 1980: la pensione passa, quindi, da 142.950 lire a 152.950.

PENSIONI SOCIALI: da 82.350 lire a 102.350: venti mila lire in più dal 1. gennaio del 1980 (660.000 unità).

AUTONOMI: da 117.500 a 142.950 lire: 25 mila lire in più dal 1. luglio dell'80. L'aumento riguarda i pensionati da 65 anni di contribuzione oltre i 60 anni (2 milioni 200 mila unità).

AUTONOMI INVALIDI: da 117.500 a 127.950: 10 mila lire in più dal 1. luglio 1980 (900.000 pensionati).

INVALIDI CIVILI: tutte le pensioni (esclusa quella dei ciechi assoluti oggi di 108.000 lire) a 100.000 lire mensili dal 1. luglio '80.

SCALA MOBILE: cadenza semestrale dal 1. luglio dell'80. I lavoratori al minimo di pensione e gli autonomi avranno così da luglio un nuovo aumento di 10.000 al mese. Le pensioni superiori al minimo aumenteranno di circa 30 mila lire mensili. Interesse oltre 12 milioni e mezzo di pensionati.

ROMA — Le pensioni più basse aumentano dall'80. Questo il positivo risultato raggiunto dai comunisti al Senato dopo quattro mesi di battaglia nel Parlamento e nel Paese e dopo una settimana di estenuanti incontri e trattative con la Democrazia cristiana e il governo. Gli aumenti delle pensioni sono stati decisi ieri dalla commissione lavoro; il provvedimento andava in aula nel primo pomeriggio ma per le riserve politiche di merito sollevate da alcuni gruppi è potuto andare all'esame dell'Assemblea soltanto a tarda sera. Per oggi è previsto il voto. La vicenda pensioni, ovviamente, non è chiusa: la lotta prosegue per il riordino complessivo del sistema previdenziale. Proprio ieri alla camera è iniziato in commissione lavoro il cammino legislativo dei due disegni di legge, uno del PCI e l'altro del governo, sulla riforma. I provvedimenti non anticipano nessuna misura di riforma: sono, in pratica, un accordo d'urto ai pensionati i quali non possono certo attendere i dieci-dodici mesi necessari per approvare la legge che deve mettere ordine nel sistema previdenziale italiano. D'altronde, queste misure hanno valore soltanto per quest'anno per cui possono costituire una spinta ad approvare la riforma entro il 1980 battendo le forze (settori democristiani, socialisti, liberali) che difendono corporativismi e i privilegi più smodati.

La battaglia dei comunisti sta dando quindi i suoi frutti. Democrazia cristiana e governo dal muro di no alle richieste avanzate fin da novembre dai senatori del PCI nelle commissioni lavoro e lavoro sono scesi a più miti consigli il 7 febbraio presentando proposte che escludono, però, dagli aumenti i minimi pensionistici e gli invalidi civili. E ieri, infine, sono stati costretti ad accettare il complesso delle proposte comuniste: oltre nove milioni di vecchi lavoratori, pensionati più poveri avranno, così, da quest'anno, un miglioramento dei trattamenti pensionistici.

Gli aumenti riguardano, infatti, i minimi di pensione (diecimila lire da maggio); i minimi di cui ha più di 15 anni di contributi versati (oltre 10 mila lire da luglio); le pensioni sociali che aumentano di 20 mila lire da gennaio; i coltivatori diretti, coloni, mezzadri, commercianti e artigiani che avranno 25.000 lire in più da luglio, gli autonomi invalidi (10 mila lire in più da luglio); gli invalidi civili per i quali è previsto un

aumento medio di 18 mila lire da luglio per portare tutte le pensioni a 100 mila lire. Sono esclusi i non vedenti assoluti i quali hanno un trattamento di 100 mila lire e per i quali recentemente il parlamento ha approvato un disegno di legge sugli assegni di accompagnamento.

L'unica misura che in un certo senso anticipa la riforma è la semestralizzazione della scala mobile. Ma se la decisione non fosse stata presa oggi, oltre 12 milioni e mezzo di pensionati avrebbero perduto un anno di benefici economici in una fase in cui alto è il tasso di inflazione e più pesante la scure del fisco sui salari e le pensioni. Se fosse stata rinviata alla riforma generale anche questa misura, la scala mobile semestrale sarebbe partita infatti dal luglio 81 mantenendo quindi ancora per un altro anno la sua cadenza annuale. Nel progetto di legge di riordino del sistema pensionistico, i comunisti chiedono la trimestralizzazione del-

Passi indietro della DC alla Camera

ROMA — Davanti alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera, riunite in seduta congiunta, è stato dato formalmente l'avvio all'esame dei progetti di riforma del sistema pensionistico. Tra di essi, oltre quello del governo, ve ne è uno del PCI.

L'avvio, per ora, è limitato alla sola relazione del democristiano Pezzati per la commissione Lavoro, mentre l'altro relatore, anch'egli democristiano e anch'egli fanfaniano, l'on. Bosco, svilupperà la sua relazione il giorno 28.

Pezziati ha mosso un pesante attacco all'INPS per contestarne il ruolo trainante nella futura riforma, mentre ha « apprezzato » i passi indietro compiuti dal ministro Scotti, contestando peraltro la parte « organizzativa » del progetto governativo, cioè quella che prevede la unificazione nell'INPS delle varie gestioni previdenziali.

Pezziati si è detto « soddisfatto » perché il nuovo progetto governativo « corregge profondamente il precedente progetto Scotti che tante polemiche e anche egli fanfaniano, l'on. Bosco, svilupperà la sua relazione il giorno 28. Pezziati ha mosso un pesante attacco all'INPS per contestarne il ruolo trainante nella futura riforma, mentre ha « apprezzato » i passi indietro compiuti dal ministro Scotti, contestando peraltro la parte « organizzativa » del progetto governativo, cioè quella che prevede la unificazione nell'INPS delle varie gestioni previdenziali.

Con la ratifica del Senato

Nessuno sfratto fino al 30 giugno

Successo delle sinistre - Misure di emergenza - Dichiarazione di Libertini

ROMA — Nessuno sfratto potrà essere eseguito fino al 30 giugno: è stato definitivamente sancito dal Senato che ha convertito in legge il decreto, profondamente mutato dal Parlamento, grazie alla lotta dei comunisti e alla convergenza della sinistra (PCI, PSI, PSDI) che ha affermato il suo impegno di fare marcia indietro rispetto alle sue primitive posizioni di intransigenza. Ora si potrà meglio rispondere allo stato di necessità del Paese, mettendo in condizione i Comuni di predisporre le misure d'emergenza per fronteggiare le migliaia e migliaia di sfratti e di disdette. Infatti la sospensione proposta dal governo, che avrebbe comportato l'esecuzione del 90 per cento degli sfratti già dalla fine di febbraio, non avrebbe dato ai Comuni neppure il tempo di affrontare le procedure di acquisto degli alloggi destinati agli sfrattati, per cui sono stati stanziati 400 miliardi.

La conclusione della battaglia parlamentare — ha affermato il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI — presenta insieme aspetti positivi e limiti negativi: ci si spiega la nostra astensione. Positivo è che gli sfratti siano stati sospesi per un tempo congruo ad attivare misure d'emergenza. Notevole interesse assumono anche le misure che non solo consentono ai Comuni di comprare e costruire numerosi alloggi, ma vincolano il loro affitto a canone sociale per i meno abbienti, e permettono ai Comuni di utilizzare i fondi anche per operazioni di recupero.

Sciopero nazionale indetto dal coordinamento

Studenti medi domani in lotta per la democrazia scolastica

La battaglia dei giovani rivolta ad ottenere l'approvazione di nuove norme sugli organi collegiali - Una settimana di assemblee - La lotta al terrorismo

ROMA — Domani gli studenti medi scenderanno in lotta. Lo sciopero nazionale è stato indetto dal coordinamento studentesco a sostegno della battaglia per la conquista di nuove norme sulla democrazia scolastica. Ma se questo è l'obiettivo più urgente (il 23 febbraio i giovani dovrebbero eleggere i propri rappresentanti nei consigli scolastici, ma malgrado gli impegni presi dal Parlamento a novembre nulla è mutato) non è l'unico al centro della battaglia dei giovani. Lotta al

terrorismo e difesa della democrazia: sono questi i due temi principali che i giovani hanno scelto, con chiarezza e precisione fin dalla nascita del « nuovo movimento », quello dei sedicenni di cui si è cominciato a parlare durante la lotta per il rinvio delle elezioni di novembre. E che non si è trattato di una scelta di « cartello », o a parole, gli studenti lo hanno dimostrato ripetutamente in questi ultimi giorni, manifestando a migliaia, in varie città, in risposta al barbaro

assassinio di Vittorio Bachlet. Ancora prima erano scesi in piazza, sempre a fianco dei lavoratori, a Genova e a Milano, dopo i crimini delle Brigate Rosse.

Lo sciopero di domani, dunque, non poteva che avere, insieme all'obiettivo del rinnovamento della scuola e della democrazia, anche quello della lotta al terrorismo. Veniamo alla parte scolastica. Con la iniziativa di domani gli studenti aprono una settimana di mobilitazione, con assemblee e incontri, du-

Dopo il voto sulla decenza universitaria

Il senso di una battaglia

Avetamo cominciato col dire: non è questa la legge che l'Università italiana attende da vent'anni. Ora che la legge è approvata — dopo un faticoso e tenace impegno delle due Camere, durato parecchi mesi — confermiamo quel giudizio: troppe sono le questioni di fondo rimaste sul tappeto. Tuttavia, in questo momento, dopo l'approvazione del provvedimento, ci pare giusto attirare l'attenzione sul peso, tutt'altro che trascurabile, che questo dispendio avrà nel futuro destino dell'Università, e in un senso complessivamente positivo.

Non può, cioè, essere trascurata, anche ai fini della nostra iniziativa nelle sedi, l'importanza di misure come: la riorganizzazione e al tempo stesso, in gran parte, l'innalzamento in ruolo di una massa di parecchie migliaia di docenti; la soluzione definitiva del problema del precariato; l'introduzione del tempo pieno e dell'incompatibilità; un abbozzo di sperimentazione dipartimentale;

Il ministro delle Poste « crociato » anti-Benigni

ROMA — Bene, prendiamo atto con piacere: l'onorevole ministro alle Poste e Telecomunicazioni, Vittorio Colombo, rispondendo con lodevole solerzia alla lettera dei cinque deputati dc che in « area » Benigni per l'ormai vocano sanzioni contro il famoso presentimento del Festival di Sanremo, scrive di sentirsi con loro pienamen-

Il ministro delle Poste « crociato » anti-Benigni

te concorde, come cittadino, come cattolico, come uomo politico. E tutto ciò senza sentirsi sfiorare dal dubbio, che, chissà, magari anche al ridicolo è un limite.

Il ministro delle Poste « crociato » anti-Benigni

Comunque, possiamo stare tranquilli. Infatti, il ferreo

Il ministro delle Poste « crociato » anti-Benigni

ministro scrive ai cinque sospetti paladini suoi amici e colleghi di non potere « fornirvi assicurazioni sulle possibilità di un mio intervento come ministro delle Poste e Telecomunicazioni, perché sia soddisfatta la vostra le-

LETTERE all'UNITA'

Perché in larghe fasce di giovani vi è tanta sfiducia nella politica?

Caro direttore,

sono un compagno della FGCI responsabile di una zona della provincia di Bologna e vorrei intervenire brevemente sulla questione giovanile. Penso che uno dei dati che è emerso dal voto del 3 giugno sia lo sfiducia nel rapporto tra classe operaia e giovani generazioni che aveva contribuito al grande successo del 20 giugno due date le speranze dei giovani hanno avuto un duro colpo. I giovani hanno visto fallire la legge 285 e non trovano tuttora nel governo la volontà politica di risolvere il problema della disoccupazione: la scuola e l'università sono state lasciate andare deliberatamente allo sbando.

Perché in larghe fasce di giovani vi è tanta sfiducia nella politica?

Caro direttore,

sono un compagno della FGCI responsabile di una zona della provincia di Bologna e vorrei intervenire brevemente sulla questione giovanile. Penso che uno dei dati che è emerso dal voto del 3 giugno sia lo sfiducia nel rapporto tra classe operaia e giovani generazioni che aveva contribuito al grande successo del 20 giugno due date le speranze dei giovani hanno avuto un duro colpo. I giovani hanno visto fallire la legge 285 e non trovano tuttora nel governo la volontà politica di risolvere il problema della disoccupazione: la scuola e l'università sono state lasciate andare deliberatamente allo sbando.

Perché in larghe fasce di giovani vi è tanta sfiducia nella politica?

Caro direttore,

sono un compagno della FGCI responsabile di una zona della provincia di Bologna e vorrei intervenire brevemente sulla questione giovanile. Penso che uno dei dati che è emerso dal voto del 3 giugno sia lo sfiducia nel rapporto tra classe operaia e giovani generazioni che aveva contribuito al grande successo del 20 giugno due date le speranze dei giovani hanno avuto un duro colpo. I giovani hanno visto fallire la legge 285 e non trovano tuttora nel governo la volontà politica di risolvere il problema della disoccupazione: la scuola e l'università sono state lasciate andare deliberatamente allo sbando.

Perché in larghe fasce di giovani vi è tanta sfiducia nella politica?

Caro direttore,

sono un compagno della FGCI responsabile di una zona della provincia di Bologna e vorrei intervenire brevemente sulla questione giovanile. Penso che uno dei dati che è emerso dal voto del 3 giugno sia lo sfiducia nel rapporto tra classe operaia e giovani generazioni che aveva contribuito al grande successo del 20 giugno due date le speranze dei giovani hanno avuto un duro colpo. I giovani hanno visto fallire la legge 285 e non trovano tuttora nel governo la volontà politica di risolvere il problema della disoccupazione: la scuola e l'università sono state lasciate andare deliberatamente allo sbando.

Come negli anni 50 raccoglievamo firme per la pace

Caro Unità,

sono una casalinga povera di istruzione, ma ricca di volontà di pace e di voglia di lottare per essa. Come madre e cittadina italiana sento il dovere di dichiarare il mio sdegno per il sì all'installazione degli euromissili in Italia. Mi ricordo che negli anni 50 con una delegazione composta da rappresentanti del PCI, del PSI e dell'ANCI da individui andavamo di casa in casa a raccogliere le firme per la pace e contro gli armamenti, di qualunque nazione fossero. La nostra unica arma era la nostra volontà, un registro e una penna: in questo modo raccogliemmo molte firme.

Come negli anni 50 raccoglievamo firme per la pace

Caro Unità,

sono una casalinga povera di istruzione, ma ricca di volontà di pace e di voglia di lottare per essa. Come madre e cittadina italiana sento il dovere di dichiarare il mio sdegno per il sì all'installazione degli euromissili in Italia. Mi ricordo che negli anni 50 con una delegazione composta da rappresentanti del PCI, del PSI e dell'ANCI da individui andavamo di casa in casa a raccogliere le firme per la pace e contro gli armamenti, di qualunque nazione fossero. La nostra unica arma era la nostra volontà, un registro e una penna: in questo modo raccogliemmo molte firme.

Per recuperare alla lotta i compagni sfiduciati dell'ex «nuova sinistra»

Caro Unità,

dopo aver militato per oltre cinque anni nella «Nuova sinistra», dal 1975 sono entrato nel PCI. Durante quei cinque anni ho vissuto prima l'esperienza del PdUP, poi del PdP - Manifesto, fino al tentativo di unificazione con Aranguardia Operaia sotto la sigla di DP: una storia costellata di tentativi di unificazione che si sono risolti in altrettanti fallimenti. Prima di iscrivermi al PCI ho analizzato attentamente l'esperienza della ex nuova sinistra comprendendo come essa si sia definitivamente esaurita: contraddizioni insanabili e errori politici fra i quali, in primo luogo, l'affiorare di posizioni di netta contrapposizione nei confronti del PCI.

Per recuperare alla lotta i compagni sfiduciati dell'ex «nuova sinistra»

Caro Unità,

dopo aver militato per oltre cinque anni nella «Nuova sinistra», dal 1975 sono entrato nel PCI. Durante quei cinque anni ho vissuto prima l'esperienza del PdUP, poi del PdP - Manifesto, fino al tentativo di unificazione con Aranguardia Operaia sotto la sigla di DP: una storia costellata di tentativi di unificazione che si sono risolti in altrettanti fallimenti. Prima di iscrivermi al PCI ho analizzato attentamente l'esperienza della ex nuova sinistra comprendendo come essa si sia definitivamente esaurita: contraddizioni insanabili e errori politici fra i quali, in primo luogo, l'affiorare di posizioni di netta contrapposizione nei confronti del PCI.

Ringraziamo questi lettori

Caro Unità,

è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo però assicurare i lettori che ci scrivono, e a cui scrivono, non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tener conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ogni ringraziamento:

Ringraziamo questi lettori

Caro Unità,

è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo però assicurare i lettori che ci scrivono, e a cui scrivono, non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tener conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ogni ringraziamento:

Per la democrazia scolastica

Caro Unità,

La battaglia dei giovani rivolta ad ottenere l'approvazione di nuove norme sugli organi collegiali - Una settimana di assemblee - La lotta al terrorismo

Per la democrazia scolastica

Caro Unità,

La battaglia dei giovani rivolta ad ottenere l'approvazione di nuove norme sugli organi collegiali - Una settimana di assemblee - La lotta al terrorismo

Per la democrazia scolastica

Caro Unità,

La battaglia dei giovani rivolta ad ottenere l'approvazione di nuove norme sugli organi collegiali - Una settimana di assemblee - La lotta al terrorismo

Per la democrazia scolastica

Caro Unità,

La battaglia dei giovani rivolta ad ottenere l'approvazione di nuove norme sugli organi collegiali - Una settimana di assemblee - La lotta al terrorismo

Per la democrazia scolastica

Caro Unità,

La battaglia dei giovani rivolta ad ottenere l'approvazione di nuove norme sugli organi collegiali - Una settimana di assemblee - La lotta al terrorismo

Per la democrazia scolastica

Caro Unità,

La battaglia dei giovani rivolta ad ottenere l'approvazione di nuove norme sugli organi collegiali - Una settimana di assemblee - La lotta al terrorismo

Per la democrazia scolastica

Caro Unità,

La battaglia dei giovani rivolta ad ottenere l'approvazione di nuove norme sugli organi collegiali - Una settimana di assemblee - La lotta al terrorismo

Per la democrazia scolastica

Caro Unità,

La battaglia dei giovani rivolta ad ottenere l'approvazione di nuove norme sugli organi collegiali - Una settimana di assemblee - La lotta al terrorismo